

CORRIERE DELLA SERA

6 NOVEMBRE 2015 — NUMERO 45



SETTE



Remon
abbracciato dai
compagni del
liceo di Scienze
applicate presso
l'Istituto Arangio
Ruiz di Augusta.
Foto di Giulio
Piscitelli per *Sette*.

Salvato dalle acque rinato con la scuola

Ecco il diario di Remon, sedicenne egiziano arrivato in Italia su un barcone disperato. Che oggi ha ritrovato il sorriso anche grazie all'accoglienza del suo liceo di Francesca Barra

ANTICIPAZIONI. Nel nuovo libro del giornalista, Marina Berlusconi dice: «Renzi è bravo, ma è un politico vecchio» di Bruno Vespa

EUROPA GIOVANE. Dopo l'ondata migratoria, i ragazzi di Riga scommettono sulla loro vita in patria di Edoardo Vigna

INTERVISTA. Lodovica Comello, ex star di *Violetta*: «Sarò io la Carmen Consoli del futuro»

Anticipazione Il nuovo libro del padrone di casa di *Porta a Porta*

«Mio papà non era un vero politico e Renzi è un politico vecchio»

Dalla tentazione (rimossa) di scendere in campo all'acquisizione di Rcs Libri, dal rapporto con i genitori a quello con i figli,

Marina Berlusconi racconta il suo mondo pubblico e privato

di **Bruno Vespa**

«**S**ognare non è vietato. Quindi ora teniamo i piedi per terra, dobbiamo attendere il giudizio dell'antitrust e lavorare tanto perché questa operazione funzioni, con un obiettivo ben preciso, che è quello di puntare ad un allargamento del mercato e far sì che in Italia si legga di più. Ma se posso concedermelo, un sogno ce l'ho, anche se certo non a breve: quello di acquisire una casa editrice di libri in un grande mercato europeo, per esempio in Francia, dove siamo già presenti con i periodici...». **Marina Berlusconi** (Milano, 1966), indicata dalla rivista americana *Forbes* come una delle donne più potenti e delle ereditiere più ricche del mondo, ritiene che l'acquisto della Rizzoli Libri sia un passo necessario in un mondo sempre più globalizzato. «Pur controllando dopo l'acquisizione un terzo del mercato dei libri e un quarto della scolastica in Italia, abbiamo un fatturato molto più basso dei principali editori europei. Se non li avessimo comperati noi, i libri Rizzoli sarebbero certamente finiti all'estero. E l'editoria italiana sarebbe rimasta più piccola e più debole». La presidente di Mondadori fa fatica a comprendere la reazione di chi giudica "pericolosa" l'unione delle due case editrici. «Che tipo di editori siamo lo dimostrano i fatti. Pensi a come ci siamo comportati con l'Einaudi, che abbiamo acquisito nel '94. Ha sempre scelto in assoluta libertà, pubblica per esempio Eugenio Scalfari, che certamente non è un nostro amico e che Mondadori ha collocato nel pantheon dei "Meridiani"....». Detto questo, **Marina B.** sarebbe dispiaciuta per l'eventuale uscita di qualche autore. «Ma ogni scelta è legittima e rispettabile. Se i nostri 25 anni di editori in Mondadori non sono ritenuti sufficienti a fugare le preoccupazioni...». «Era da un po' che si pensava a possibili collaborazioni con Rcs — racconta la presidente di Mondadori —. Si ragionava su periodici e radio. Ma erano poco più che chiacchiere. A novembre 2014 l'amministratore delegato di Rizzoli Scott Jovane chiese di conoscermi, ci vedemmo a pranzo. Noi volevano crescere, soprattutto nella scolastica (stavamo

parlando con De Agostini). Loro stavano riflettendo sulle dimissioni. La trattativa è cominciata all'inizio del 2015 e abbiamo firmato domenica 4 ottobre alle 22».

Eppure una delle principali editrici donna d'Europa da piccola voleva fare la veterinaria. «Ho sempre amato molto i cani, e comunque non pensavo di lavorare nelle aziende di mio padre». E dopo il liceo andò a fare la commessa in Inghilterra. «Sì, è vero, andai per qualche mese a Bournemouth, nel sud, per migliorare l'inglese e fare un po' d'esperienza. Lavoravo in un negozio di abbigliamento. Ero l'unica non assunta, la prima ad arrivare alle 7.30 per fare le pulizie e l'ultima ad andar via alle 17 dopo aver riassetato tutto. Durante il giorno sistemavo gli spilli agli abiti delle clienti per le modifiche... Una esperienza ormai molto lontana, ma fu utile per farmi capire ancora meglio quanto io fossi e sia privilegiata: normalmente per arrivare in cima bisogna sudare metro dopo metro, io ho potuto usare la carrozza. Se non mi chiamassi Berlusconi, lei non sarebbe certo qui ad intervistarmi. Guai a perdere il senso della realtà e dei propri limiti, anche se mi sono sempre impegnata e ho sempre lavorato sodo».

La carriera nell'editoria. L'avvicinamento al mondo editoriale è cominciato gradualmente: «Andavo ad Arcore per le riunioni di palinsesto come editrice. Ma non era una presenza programmata. Volevo stare accanto a mio padre, lui lavorava sempre e io andavo a vederlo lavorare. Col tempo il mio interesse e il mio impegno sono cresciuti, fino a quando papà si avvicinò sempre più alla politica. Franco Tatò, amministratore delegato di Mondadori, a fine '93 aveva assunto lo stesso incarico in Fininvest. Gestiva una situazione difficile e mio padre mi disse che seguirlo negli incontri fondamentali mi sarebbe stato utile. Cominciai così a impratichirmi di numeri e di gestione. La mia presenza alle riunioni divenne sempre più frequente fino a che un giorno mia madre (*Carla Dall'Oglio, sposata da Berlusconi nel '65 e separata nell'85, nda*) mi vide uscire presto con

«Dopo il liceo andai in Inghilterra per qualche mese a fare la commessa: un'esperienza utile, guai a perdere il senso della realtà e dei propri limiti»



Gruppo di famiglia in un interno

Marina Berlusconi con il marito Maurizio Vanadia, ex primo ballerino della Scala, e i figli Gabriele (a sinistra) e Silvio, nati rispettivamente nel 2002 e nel 2004.

cappottino e borsa da lavoro e mi disse: «Ormai la tua vita è questa». Il fratello Piersilvio, di tre anni più giovane, si sarebbe subito occupato in modo operativo di televisione, fino a diventare vicepresidente di Mediaset.

Dal '96 vice presidente Fininvest (e poi presidente nel 2005) **Marina** Berlusconi diventò presidente di Mondadori nel 2003. «Accadde dopo la morte di Leonardo Mondadori, quando aspettavo il mio secondo figlio. L'approccio era stato di timidezza e di rispetto per una grande azienda editoriale, che aveva un Dna molto diverso dal nostro. Fui io ad adeguarmi allo stile delle persone che vi lavoravano, non pensai mai di pretendere il contrario, e sono contentissima di aver fatto così. Cominciò un lungo percorso in cui la timidezza e il rispetto iniziali si sono via via trasformati in affetto e poi in vera passione. Insomma, l'esatto contrario di quanto spesso accade nelle storie d'amore, in cui la passione si stempera a poco a poco in affetto. Ho voluto e vissuto intensamente tutta la trattativa con Rcs e sono felice di averla portata a termine». La signora è infatti piuttosto tenace e ha un carattere forte. La chiamano "principessa di ferro" e anche "la nuova Thatcher". «Il secondo accostamento mi lusinga — sorride lei — anche se non ho minimamente i numeri per essere paragonata a quella donna straordinaria. Non mi ritrovo invece nella prima definizione. Io di ferro? Ma quando mai. Ho un'idea di me molto più morbida, se dovessi paragonarmi a un materiale non sceglierei certo il ferro». Ma un certo caratterino ce l'ha... «Riconosco che da piccola avevo un'indole un po' spigolosa. Mi chiamavano

principessa e alle persone che non mi piacevano dicevo: vai via, vai via. Perciò in famiglia fui soprannominata "la principessa vai via" e mio padre chiamò così il suo primo motoscafo, un Acquarama Riva».

Figli e affetti in primo piano. Parliamo di amori. «Il primo bacio a 15 anni. Una storia importante, durata 12 anni, prima di conoscere mio marito a 34. Lui ne aveva 39 (Maurizio Vanadia è stato primo ballerino alla Scala). Ci incontrammo in casa di amici, ci rivedemmo un po' di tempo dopo. Persi letteralmente la testa per Maurizio, il sentimento per lui è stato il più travolgente della mia vita, e in questo senso anche devastante, capace di cancellare tutto il resto e di cambiarmi moltissimo. Ero arrivata al punto di accorgermi, qualche sera, che quel giorno non avevo toccato né acqua, né cibo. La nostra storia è il regalo più grande che mi abbia fatto la vita. Con lui ho costruito una famiglia e avuto due bambini meravigliosi, Gabriele, nato nel 2002 e Silvio nato il 29 settembre 2004, il giorno del compleanno di mio padre». A questo proposito, per il compleanno del 2015, Francesca Pascale, la compagna di Silvio Berlusconi, gli ha organizzato una festa a sorpresa con tutti gli amici più cari. Alla fine della cena è stato portato nel cortile della villa un pianoforte Steinway che era appartenuto a Rubinstein. Dal nulla è comparso Andrea Bocelli che ha cantato. Poi Gabriele, il figlio di **Marina**, è salito sul palco, s'è seduto al piano e ha eseguito un brano di *Giulietta e Romeo* di Nino Rota. «Per me ha suonato stupendamente, ma la mamma non fa testo... Certo che le lacrime mi hanno fatto colare il trucco sul viso...». Adesso parliamo di suo padre. È stato certo il motore di tante opportunità. Ma non le è mai stato di peso? «Quante ore abbiamo a disposizione per parlare di lui? — sorride —. No, mai avvertito alcun peso. Mio padre è stato sempre rispettoso delle fasi della mia età, del mio carattere, dei miei de-

sideri. Nessuna forzatura anche per l'ingresso nelle aziende. I miei genitori mi hanno fatto sempre sentire molto amata. Devo molto anche a mia mamma, che ha sempre messo la serenità e l'equilibrio miei e di mio fratello davanti a qualunque cosa». Differenze caratteriali con suo padre? «Siamo il giorno e la notte. Guardi che il nostro rapporto non è affatto tranquillo. Discutiamo spesso. Per esempio lui è geneticamente ottimista, io meno. Ogni tanto lui mi dice che ci assomigliamo, a me non pare proprio».

Gli ingrati peggio dei giudici. Marina ha sempre difeso con energia il padre in ogni fase della lunga e tormentata avventura politica e giudiziaria. Qual è a suo avviso il torto maggiore subito da Berlusconi? Curiosamente la signora non parla di giudici. «Il comportamento più grave e vergognoso è stato quello di persone che a lui devono tutto e che invece di ricambiarlo con affetto e gratitudine hanno trasformato la gratitudine in invidia, arroganza e aggressività. I manuali di psicologia parlano di "sindrome rancorosa del beneficiario". Ne sono stati contagiati in parecchi. Uomini e donne. Politici e non». Ha mai pensato che la personalità forte di suo padre possa essere stata molto pesante per qualcuno? «Nulla giustifica comportamenti di questo tipo, che comunque certificano tutta l'inadeguatezza e l'inferiorità di chi li assume».

Rimprovera a suo padre qualche leggerezza nelle frequentazioni femminili, visto quel che ne è derivato? «A mio padre non rimprovero proprio nulla. Ha sempre avuto una vita piena di impegni e di responsabilità pesanti, ma grazie a Dio non ha mai perso la voglia di vivere né il piacere di stare con gli altri. I suoi comportamenti non hanno mai danneggiato nessuno, né ha mai fatto qualcosa di sconveniente». Una pausa e aggiunge: «Sa quale è la cosa più bella di mio padre? Che tutto quel che gli è successo, di positivo e di negativo, non lo ha mai cambiato, è sempre rimasto un uomo autentico, schietto, solare. È un cocktail esplosivo e perfettamente riuscito di normalità ed eccezionalità». Gli ha mai consigliato di smettere con la politica? «L'ho desiderato, visto il prezzo altissimo che ha dovuto pagare come imprenditore, come politico e soprattutto come uomo». Lei cederà



STEFANO SCARPIELLO/MAGOECONOMICA

Professione manager

Marina Berlusconi, nata a Milano nell'agosto del 1966, è presidente di Mondadori dal febbraio 2003. È inoltre presidente di Fininvest e membro del Cda di Mediaset.

mai alla tentazione di scendere in campo? Suo padre mi ha detto che se lui glielo chiedesse, lei accetterebbe, ma che non se la sente di esporla. «Rispetto la politica, la osservo con interesse ma dall'esterno. E se mi fosse mai venuta la tentazione di occuparmene in prima persona, pensandoci razionalmente me la sarei già fatta passare».

La politica del tweet. Le piace Matteo Renzi? «Vedo luci e ombre. Le luci: il cambiamento che sta finalmente cercando di imprimere alla sinistra italiana nella direzione delle socialdemocrazie europee, e poi il suo ottimismo, il suo dinamismo. Le ombre sono l'altra faccia di questo ottimismo. Non sarò originale, e so bene che l'Italia è un Paese difficile da governare, ma la distanza tra le promesse e le realizzazioni concrete è davvero eccessiva. Non si manda avanti un Paese come questo a colpi di tweet. Renzi è molto bravo a cogliere gli umori, a inseguire l'attimo fuggente. Ma se poi non lo coglie, se l'attimo fuggente diventa l'attimo fuggito, perso, bruciato, ecco, questo è un bel guaio».

Rivede suo padre in alcuni atteggiamenti di Renzi? «Lo rivedo nel guardare con animo positivo ai problemi, per il resto il suo modo di fare politica è molto diverso. Mio padre non è mai diventato un vero politico, è stata la politica a doversi adattare — e a mio parere non abbastanza, purtroppo — ai suoi schemi, al suo linguaggio semplice e diretto, alla sua leadership carismatica. Renzi in quanto giovane passa per nuovo, ma la sua attenzione ai tatticismi, alle manovre parlamentari, alla sistematica occupazione del potere a volte ricorda un modo vecchio di fare politica».

Le piace qualcuna tra le ministre di Renzi? «Stimo Maria Elena Boschi. Poteva essere condannata a diventare solo "la ministra bella", invece è riuscita a farsi apprezzare per capacità e carattere. Non era facile».

Che Italia vorrebbe per i suoi figli? «Un'Italia in cui nessuno, per nessun motivo, debba subire quello che mio padre ha dovuto subire per un sentimento di odio politico, una forma di vero e proprio razzismo nei confronti di chi non la pensa come te, verso chi ha voglia di fare, ha visione, idee e il coraggio e la tenacia per realizzarle. Per vent'anni siamo stati ammorbati da questo sistema, che ha trasformato il Paese in un campo di battaglia. Ecco, mi piacerebbe che i miei figli potessero vivere in un'Italia che tutto questo se lo è lasciato alle spalle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA CORNELIA A MARIA ELENA BOSCHI

Grandi donne, grandi poteri

Esce giovedì 5 novembre il nuovo libro di Bruno Vespa *Donne d'Italia*.

Da Cleopatra a Maria Elena Boschi storia del potere femminile (Mondadori - Rai Eri, 444 pagine, 20 euro). È

una lunga cavalcata dall'antica Roma a oggi per raccontare la storia italiana vista dalla parte delle donne in tutti i campi in cui esse hanno inciso sulla società: da Cornelia, ma-



dei Gracchi a Matilde di Canossa, da Anita Garibaldi alla contessa di Castiglione, da Margherita Sarfatti alle donne della Resistenza, da Nilde Iotti a Emma Bonino, da Marisa Bellisario a Susanna Camusso,

dalle Sorelle Fontana a Miuccia Prada, da Rita Levi Montalcini a Samantha Cristoforetti, da Oriana Fallaci a Camilla Cederna, dalle donne della televisione alle ministre di Renzi e Berlusconi.